Riunione del 17.3.2005

Presidente: Avv. Antonio Ricciulli
Componenti: Avv. Costanza Acciai
 Avv. Thomas Martone (Relatore)

CAF/51 - Appello delle atlete Serena Duranti, Elisabetta Re e Anna Bernardini avverso la decisione della Commissione Tesseramento affissa in data 16 febbraio 2005 per lo scioglimento coattivo del vincolo dalla Società Volley Spoleto.

LA CAF

letti gli atti e i documenti riguardanti il giudizio di primo grado;

esaminati l'atto di appello e la replica della Società Volley Spoleto a firma del Presidente Sig. Mauro Storri;

uditi all'udienza del 17 marzo 2005 per le appellanti l'avv. Gobbini e per il Volley Spoleto il Presidente Mauro Storri

OSSERVA

L'appello proposto da tre delle otto atlete originariamente ricorrenti in primo grado, volto ad ottenere la riforma della decisione impugnata e, conseguentemente, lo svincolo per giusta causa dalla società sportiva Volley Spoleto, si fonda su ragioni e/o doglianze aventi carattere strettamente tecnico.

Nell'atto di appello, come peraltro nel ricorso presentato dinanzi la Commissione Tesseramento, si contestano infatti nel merito le scelte effettuate dalla dirigenza della società.

Invero le appellanti lamentano di avere subito dalla società un comportamento scorretto e offensivo, omettendo tuttavia di darne prova e limitandosi a riproporre le stesse argomentazioni già poste al vaglio del giudice di prime cure.

Non risulta peraltro comprovata l'affermazione secondo cui alle atlete sarebbe stato vietato di prendere parte agli allenamenti e alle gare, essendo invece emerso che la decisione di non prendere parte all'attività sportiva è stata assunta autonomamente dalle stesse a motivo delle scelte tecniche e gestionali che, giuste o sbagliate che fossero, competevano comunque alla dirigenza della società sportiva.

Le atlete, infatti, contestano fortemente le sostituzioni di allenatore avvenute nel periodo da dicembre 2003 a marzo 2004 come anche la scelta di far partecipare alle gare ufficiali talune atlete piuttosto che altre.

Tali argomentazioni, di per se, non possono costituire giusta causa per lo scioglimento coattivo del vincolo, essendo prevista tale possibilità nelle sole ipotesi tassativamente elencate nelle norme federali; ipotesi che, nel caso di specie, non sussistono.

Dall'esame della decisione impugnata non si desume, peraltro, neppure quel conflitto di interessi che le appellanti affermano essere stato ravvisato dalla Commissione Tesseramento.

Questa Commissione ad ogni modo non ritiene che la circostanza che la figlia del Presidente della società fosse allenatrice - giocatrice costituisca di per se valido motivo delle lamentate incompatibilità.

Le atlete, infine, lamentano come, a loro avviso, l'aver ricevuto la convocazione all'inizio della presente stagione agonistica, abbia costituito una sostanziale "presa in giro". Questa Commissione, invece, ritiene che tale convocazione dimostri come alle atlete non sia stato comunque precluso di prendere parte alla attività sportiva.

Alla luce di quanto sopra esposto la decisione impugnata appare corretta e come tale deve essere confermata.

P.Q.M.

Respinge l'appello e dispone incamerarsi la tassa.

Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli